

## INTERVENTO

Mir Hossein Mousavi  
TEHERAN

## Il mio Iran non ha perso la speranza

Quella che doveva essere la festa della rinascita del popolo, si è trasformato in qualcosa di orribile, hanno tradito le tradizioni islamiche e rivoluzionarie. Con l'assalto ai dormitori universitari, con il sangue versato degli studenti, con i giovani bastonati e offesi, con una televisione di Stato screditata, i giornali imbavagliati.

Questo è un estratto dall'ultimo intervento dello sfidante di Ahmadinejad alle elezioni presidenziali iraniane, il leader dell'onda verde Mir Hossein Mousavi

Ci siamo svegliati con un clima da colpo di Stato, con un popolo sfiduciato nei confronti delle elezioni e del governo. Chiunque stia dietro a questi fatti presto dovrà fare i conti con una dura realtà. Saranno in grado di pagare questo conto salato?

Avremo un governo in pessimi rapporti con la nazione che si troverà in condizioni molto difficili. La maggioranza della società, della quale faccio parte anche io, non accetterà mai la legittimità di un governo che essendo privo del sostegno della gente e privo di etica, non potrà essere che un governo senza direzione, senza progetto, senza legalità e senza una coerente politica economica. Il pericolo incombe. Un sistema che per 30 anni si è retto grazie alla fiducia della gente, non può sostituire in una notte questa fiducia con le forze di sicurezza. Questa fiducia in questi giorni si è incrinata. Se non fosse vero che questa fiducia è venuta meno, perché non autorizzare le manifestazioni e i raduni per dimostrare il contrario?

Dobbiamo fare un passo indietro. Non è ancora tardi. Possiamo ancora riconquistare la fiducia incrinata. Bisogna farlo per garantire la sopravvivenza del sistema. Liberare i figli della rivoluzione rinchiusi nelle carceri. La gente come può avere fiducia in un sistema che arresta i suoi figli, amici e colleghi per una

semplice protesta? Imporre un clima poliziesco alla società non fa che incrinare il rapporto tra la gente e il sistema. La stampa libera è il polmone attraverso cui respira una società libera. E per non incrinare di più il rapporto di fiducia con la nazione, non soffocate ulteriormente i polmoni di un popolo.

Torniamo all'Islam. All'Islam vero, quello di Maometto che fino al giorno del Giudizio riuscirà sempre a trovare risposte nuove ed originali per i nuovi problemi dell'umanità. Torniamo a quell'Islam che ci invita all'onestà e alla correttezza.

Torniamo alla ragione. Un Paese con la grandezza dell'Iran, con i grandi ideali della sua Rivoluzione Islamica, e con nemici forti e vendicativi, non può gettare via 30 anni di esperienza per essere governata dalle decisioni frettolose di singoli individui

Torniamo alla legalità, alla Costituzione che rappresenta un patto sacro con il popolo. Rispettiamo le leggi che noi stessi abbiamo approvato, altrimenti tutto crollerà.

Ma la fiducia si conquista non nascondendo nulla alla gente e dimostrando chiarezza. Che fiducia può esserci in un Paese dove anche le notizie più banali vengono nascoste all'opinione pubblica? Torniamo alla gente. Perché ricorrere sempre a mezzi polizieschi? Tutto questo non è né rivoluzionario e ancor meno un comportamento islamico. L'Islam predica a braccia aperte pronte ad accogliere tutti.

Abbiamo messo alle nostre spalle in pochi mesi una distanza che sembrava lunga e non percorribile. Abbiamo percorso insieme questo cammino, per ripulire l'aria dalle incertezze e alla menzogna, dalle differenze sociali, dalle diversità generazionali e dalle incomprensioni familiari. Volevamo lasciarci alle nostre spalle i segni della disperazione che cresceva, e ridurre le distanze che aumentavano tra il popolo e il sistema. Abbiamo cercato di trasformare le elezioni in un nuovo patto nazionale, in un clima di riconciliazione, in un'atmosfera di gioia, in uno spazio dove i candidati potevano discutere con il sorriso sulla labbra delle loro idee per il futuro della nazione.

Siamo partiti insieme per opporci alle intrusioni nella vita privata delle persone, per impedire a chiunque di seminare l'odio e il sospetto. Eravamo insieme per costruire il governo dell'amore e della ragione. Guardavamo tutti all'Islam e alla nostra civiltà millenaria come fonte d'ispirazione. Nelle moschee echeggiava il grido dell'Iran, e dai tetti delle case si alzava il nome di Allah. Nessuno considerava l'Iran qualcosa estraneo alla rivoluzione o all'Islam. L'Iran, l'Islam e la rivoluzio-

ne, erano diventati qualcosa di diverso dall'integralismo, dal fanatismo e dall'occidentalismo.

Tutti i tentativi che oggi compiono è per demoralizzarvi e costringervi a rinunciare alle vostre proteste legali. Fin quando la nostra morale sarà un'altra, questi governanti non si sentirà realmente legittimo. Sperare nel futuro è la nostra forza. E' una nostra responsabilità storica continuare la nostra protesta e non smettere di rivendicare i nostri diritti. E' una nostra responsabilità non permettere che il sangue versato da centinaia di migliaia di martiri alimenti un governo poliziesco.

## GOVERNO ILLEGALE

«Cercare d'imporre un regime poliziesco non fa che incrinare i rapporti tra popolo e sistema»

## Intervento

MIR HOSSEIN MOUSAVI

## Il leader dell'onda verde